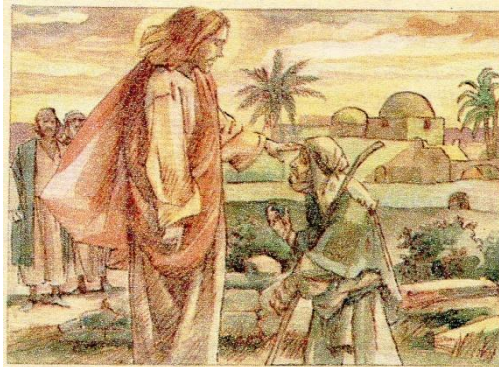


Gesù purifica un lebbroso

(Marco 1, 40-45)



Venne a Gesù un lebbroso e gli disse:
«Se vuoi, puoi guarirmi» (Cf Mc 1,40).

Testo

Guarigione di un lebbroso – In quel tempo, ⁴⁰ venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi purificarmi!”. ⁴¹ Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, sii purificato!”. ⁴² E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³ E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴ e gli disse: “Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro”.

⁴⁵ Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – A scopo di fissarlo nella memoria, ripetiamo quanto già detto a suo tempo. Lo scopo del *Vangelo secondo Marco* è quello di affermare con chiarezza l'identità di Gesù di Nazaret, il Cristo-Messia, il Figlio di Dio, riconosciuto e adorato come il Signore, crocifisso e risorto. Il testo riferisce soprattutto parole e fatti legati all'attività svolta da Gesù in Palestina, a partire dalla Galilea fino a Gerusalemme, ed è assente qualsiasi riferimento alla sua infanzia.

Gesù appare come un uomo vero e sensibile, un guaritore, un esorcista straordinario, un predicatore estremamente sicuro del suo messaggio indipendentemente dai vari "maestri della Legge" del suo tempo, eppure deciso a non dare troppa pubblicità alle sue parole e alle sue azioni.

Infatti, di fronte ai demòni che lo riconoscono Figlio di Dio e di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole solo progressivamente svelare il mistero della sua persona e in particolare la via della croce come il cammino per raggiungere il pieno svelamento.

Commento – Il brano ascoltato narra l'episodio dell'incontro di Gesù con un lebbroso. Gesù, guarendo il lebbroso, manifesta tutto il suo amore per gli emarginati. Egli non teme l'impurità. La lebbra, infatti, era motivo d'impurità per colui che toccava un lebbroso, con conseguenze gravi sul piano religioso e sociale che obbligavano all'isolamento colui che ne era affetto. Gesù, desiderando mantenere il segreto su questa guarigione, invita il lebbroso a non diffondere la notizia della sua guarigione. Gesù desidera far conoscere la sua grandezza di Figlio di Dio all'atto della sua crocifissione e morte: quello è il momento della sua glorificazione.

Contemporaneamente all'invito di mantenere il segreto sull'evento, Gesù invita il lebbroso a presentarsi al sacerdote per il rito di purificazione e fare l'offerta prevista dalla Legge di Mosè (*Lv 14*). In questo secondo invito, Gesù manifesta tutto il rispetto verso la Legge di Mosè. Il lebbroso, però, non riuscì a mantenere il segreto della sua guarigione per opera di Gesù. Come conseguenza, Gesù fu costretto a evitare l'assedio della folla; egli "non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori ..." (*Mc 1,45*).

Riflessione – Possiamo trarre da questo brano la grande importanza della fede in Cristo. Se abbiamo fede in Cristo, ogni nostra supplica verrà soddisfatta. Se abbiamo fede, anche il nostro cuore può essere trasformato. Con la fede il cuore di un peccatore è trasformato in un cuore misericordioso, pronto a venire incontro alle difficoltà, di qualunque tipo, del nostro prossimo. Quindi, il grande insegnamento è: avere fede nel Figlio di Dio per entrare nel Regno dei beati, nel Regno di Dio.

ALTRI COMMENTI

Dal MESSALE¹ – *Ascoltare*. La parola del *Levitico* ci fa sentire ancora più sensibilmente la forza del gesto di “compassione” di Gesù nei confronti di questo lebbroso che, dal punto di vista della relazione, è già un morto. Le prescrizioni rituali possono essere talmente chiare da risultare persino disumane, e si possono riassumere in una sola parola: “fuori”! Non è facile comprendere e vivere la coscienza e la sfida che santità e amore si generino e autenticino reciprocamente. Lo stesso Signore Gesù sembra deciso e alquanto imbarazzato: “Ammonendolo severamente, lo cacciò via subito...”! Il *Levitico* si preoccupa di esternare e di additare il male nel tentativo di arginarlo, il Signore Gesù non si accontenta di arginare ma, segretamente, se ne fa carico.

Dal foglio “La Domenica” del 16.2.2003 – Ancora oggi, sono davvero tante le infermità nel mondo. Esistono, infatti, diverse forme di malattie e di emarginazioni. C’è la lebbra del corpo, ma c’è pure una lebbra ancor più terribile, quella dello spirito, che è il peccato. Esso consiste fondamentalmente nell’escludere Dio dalla propria vita, nell’illusione di poter fare a meno degli altri, nel pensare di potersi salvare da soli. Questa specie di lebbra è molto pericolosa ed è anche molto diffusa. La parola di Dio mette in luce lo stretto legame, esistente nell’antichità, tra la lebbra e il peccato. La lebbra era sinonimo di separazione, impurità religiosa e castigo di Dio, una situazione davvero senza speranza. Tutti i colpiti di lebbra venivano emarginati dalla società e dalla convivenza con gli altri. Gesù infrange questa tradizione e, avvicinandosi ai lebbrosi, scandalizza tutti. Ecco che un lebbroso si getta ai piedi di Gesù e, con fede, gli grida: “Se vuoi, puoi purificarmi!”. Gesù, guarendo il lebbroso, vuole insegnarci che ogni malato non è un castigato da Dio, ma una creatura amata dal Signore. La vera lebbra non è quella fisica, ma quella del cuore. La fede ci ricorda che la malattia, l’insuccesso, la miseria morale e spirituale, non devono avvilarci, ma farci sentire lo stesso figli di Dio, degni del suo amore. L’amore di Dio per noi e per ogni uomo viene prima di ogni altra cosa.

¹ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.852.

PREGHIERA

Padre, aiutaci a scorgere nel lebbroso

il volto del Cristo sanguinante sulla croce.

Gesù non ha avuto paura

di avvicinarsi e di toccare il lebbroso,

perché Egli è venuto

a prendere su di sé i peccati del mondo.

Lo tocca e lo guarisce; premia così la sua fede,

perché Egli è venuto a dare la vita in abbondanza.

Poi Gesù invita il lebbroso guarito a presentarsi

al sacerdote perché possa tornare alla vita.

Egli è venuto per suscitare tra gli uomini

una vera fraternità senza emarginati.

Fa', o Padre, che collaboriamo con tutte le nostre forze

all'opera della redenzione del tuo Figlio Gesù.

*Dal testo di Anna Giorgi*² – *Il peccato, lebbra dell'uomo*. Il peccato è l'unica realtà che può opporsi all'irruzione del Regno di Dio nella storia, nella nostra storia; ma l'incontro con Gesù è capace di vincere anche il peccato. Il miracolo della purificazione di un lebbroso ci fa vedere come questo incontro operi un cambiamento radicale nella persona. La lebbra, più di ogni altra malattia, è simbolo del peccato, perché corrompe l'uomo e lo esclude dalla comunità, condannandolo ad una morte solitaria. Gesù è capace di vedere nel volto deforme e corrosivo l'immagine di Dio che è in ogni uomo, e valica l'abisso che lo divide dal male profondo che lo corrompe toccando l'intoccabile lebbroso. Chi tocca un impuro si rende impuro a sua volta, si condanna alla sua stessa pena. Ma Gesù non ha paura degli steccati innalzati dal peccato: rispetta la Legge ma, fedele all'uomo, compie gesti di liberazione anche

² Cfr. A.GIORGI, *Lo vide ed ebbe compassione-Luca, il Vangelo della Misericordia*, Pharus Editore Librario, Livorno 2016, pp.35-36.

dove l'antica norma eleva barriere e scava fossati. Si fa vicino all'uomo, costruisce ponti, abbatte le barriere, quella del peccato, quella dell'impurità. Gesù prende su di sé il nostro male, la nostra impurità; solo Dio può guarire da un simile morbo. La mano che Gesù stende è la misericordia divina che tocca l'uomo e lo riporta alla vita, non sulla base dei suoi meriti ma per sovrabbondanza di grazia. La Legge non può guarire, e tuttavia Gesù non la ignora e non la annulla, anzi la fa osservare al guarito ordinandogli di presentarsi al sacerdote per il rito di purificazione.

Dal testo di Nestle-Aland³ - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **v.40** Marco presenta qui un atto di purificazione di un lebbroso.
La lebbra veniva considerata un'impurità, per cui il malato era escluso dalla comunità religiosa.
- **v.41** La guarigione della lebbra veniva considerata un'azione paragonabile alla risurrezione dai morti e attribuita unicamente a Dio.
- **v.44** Il lebbroso guarito poteva essere riammesso nella comunità religiosa soltanto se la sua guarigione veniva riconosciuta da un sacerdote in funzione al tempio.

Dal testo di Angelico Poppi⁴ - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **v.40** La lebbra rappresentava un castigo di Dio. Chi ne era colpito veniva segregato e, se si avvicinava qualcuno, doveva gridare: "Impuro! Impuro!" (*Lv 13,45-46*). Il lebbroso non si attenne a questa prescrizione e andò fiducioso da Gesù, avendone riconosciuto la potenza soprannaturale: solo Dio aveva il potere di far risorgere un morto, com'era considerato lui.
- **v.41** Gesù non respinse il malato, ma lo risanò immediatamente con il tocco della mano e la parola guaritrice. Il gesto e la parola assumono un significato simbolico: il contatto con Gesù, unito alla parola, prefigurava i sacramenti per la purificazione dai peccati mediante l'azione vivificante dello Spirito. La lebbra simboleggiava la lontananza dell'umanità da Dio.
- **vv.43-44** L'ordine di presentarsi al sacerdote era prescritto dalla Legge (*Lv 14*). Spettava ai sacerdoti dichiarare ufficialmente la guarigione di un lebbroso. Gesù non si opponeva alla Legge mosaica, come insinuano falsamente gli scribi e i farisei nelle dispute seguenti. L'evangelista scagiona in anticipo Gesù dalle false accuse dei suoi denigratori.
- **v.45** La consegna del silenzio venne subito trasgredita dal miracolato. Il comando del segreto messianico non poteva offuscare la potenza di Dio, che traspariva nell'azione di Gesù. In tutto il racconto emerge una certa tensione tra il

³ Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, pp.91-92.

⁴ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.220.

comando del silenzio e la manifestazione inarrestabile del potere ascendente di Gesù, che doveva agire nell'umiltà per esprimere l'amore del Padre verso l'umanità peccatrice. Egli poi si ritirò "in luoghi deserti", quasi per assumere su di sé la lebbra del peccato.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è:
- il salmo **32 (31)** – indicazione biblica – o **31 (32)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.